

RASSEGNA STAMPA
10 OTTOBRE 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ La manovra vale 11,6 miliardi - Pagamenti della Pa in 30/60 giorni - Saranno spente le luci su strade ed edifici pubblici - Riforma per il Titolo V

Stop all'aumento Iva, tagli a sanità e Regioni

Frenata in serata sull'ipotesi di una sforbiciata all'Irpef - Detassazione di 1,6 miliardi per i salari di produttività

Una manovra da 11,6 miliardi, gran parte dei quali per scongiurare l'aumento Iva. La legge di stabilità, approvata ieri al Consiglio dei ministri che si è chiuso a notte fonda, prevede tagli alla sanità per 1,5 miliardi e nuovi interventi sulle Regioni e gli enti locali. Luci spente sulle strade e negli edifici pubblici e stop all'acquisto di auto. E mentre in serata è sfumata l'ipotesi di un ritocco di un punto percentuale

alle aliquote Irpef più basse, arriva la detassazione di 1,6 miliardi per i salari di produttività. Nella bozza circolata ieri anche l'attuazione della direttiva sui pagamenti della Pa: il termine ordinario per saldare il conto con le imprese è di 30 giorni. All'esame del consiglio dei ministri anche il progetto di riforma del titolo V della Costituzione.

Servizi e analisi ▶ pagine 2-12

Manovra da 11,6 miliardi Niente aumento Iva, produttività detassata

Pagamenti della pubblica amministrazione in 30/60 giorni

LE MISURE

Stretta su regioni, pubblico impiego e sanità. Operazione «cieli bui» per ridurre i consumi notturni di energia. Fondo ad hoc per gli esodati

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Stop totale all'aumento dell'Iva, nuovi tagli su Regioni, pubblico impiego, sanità e ministeri, adozione della Tobin tax, proroga della detassazione dei salari di produttività collegata a una nuova «speciale agevolazione», un fondo ad hoc per gli esodati agganciato al "fondo Letta". Ma anche l'attuazione della direttiva sui ritardati pagamenti della Pa alle imprese con l'introduzione del termine di riferimento dei 30 giorni (60 giorni in alcuni casi), l'avvio del piano di dismissioni dei beni demaniali e dell'operazione "cieli bui" per ridurre la spesa notturna di energia elettrica delle strutture statali. E ancora: un mini-pacchetto giustizia e il nuovo giro di vite su consulenze informatiche, costi degli immobili pubblici e l'acquisto in leasing di autovetture (forze dell'ordine escluse). Si muove a vasto raggio la legge di stabilità per il 2013 che nel testo d'ingresso approvato ieri in

Consiglio dei ministri oscilla, in termini d'impatto sui conti pubblici, tra i 10 e i 12 miliardi. In particolare, ai fini del saldo netto da finanziare la bozza vale 11,6 miliardi nel triennio.

Una fetta consistente di queste risorse, pari a 6,5 miliardi, è stata utilizzata per la soppressione della clausola di salvaguardia per il pareggio di bilancio nel 2013 sull'aumento di due punti delle aliquote Iva del 10 e del 21 per cento. Altri 3,5-4 miliardi sono stati destinati all'economia reale, 1,2 miliardi dei quali alla detassazione dei salari di produttività.

Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, negli incontri tra il Governo e gli enti locali e le parti sociali che hanno preceduto il Consiglio dei ministri ha affermato che la legge di stabilità si pone sei obiettivi: evitare un appesantimento tributario, incentivare l'aumento della produttività, accelerare la riduzione del debito, assicurare un fondo ad hoc per gli esodati, intervenire a sostegno dei lavori socialmente utili, garantire i pagamenti della pubblica amministrazione. La copertura, ha sottolineato Grilli, viene assicurata facendo leva su tre strumenti: la "fase due" della spending review, la revisione delle uscite per sgravi

fiscali e la tobin tax.

Rispetto al testo d'ingresso il Consiglio dei ministri, che si è protratto fino a tarda notte con l'obiettivo di dare il via libera al provvedimento, ha apportato più di un correttivo tenendo anche conto dell'esito degli incontri con le parti sociali e, soprattutto, con gli enti territoriali.

I pilastri del provvedimento sono rappresentati dalla nuova stretta sulle regioni per circa 2,2 miliardi e dal nuovo intervento sulla sanità. Ma su questo punto la partita è andata avanti fino in serata. Il Tesoro aveva immaginato un taglio di 1,5 miliardi, al quale si sono però opposte le regioni e anche il ministro della salute, Renato Balduzzi. A quel punto l'asticella sarebbe scesa (si veda l'articolo a pagina 9).

Previsto un nuovo giro di vite sulle spese rimodulabili dei ministeri e un intervento sul pubblico impiego. A cominciare dal blocco dal blocco dei contatti fino al 2014 e soprattutto dal congelamento dell'indennità di vacanza contrattuale. Quanto alla spending review, il piano Bondi verrebbe esteso a tutta la Pa. Scatta lo stop all'affitto e all'acquisto di nuovi immobili per tutte le amministrazioni pubbliche (Authority comprese) e la stret-

ta sugli arredi. Con l'operazione "cieli bui" è previsto lo spegnimento dell'illuminazione o il suo affievolimento, anche automatico, attraverso appositi dispositivi, durante tutte o parte delle ore notturne. Adottata una parte del piano Amato con un giro di vite sui contributi ai patronati (30 milioni in meno nel 2013 e altrettanti nel 2014).

Viene poi decretato lo stop al progetto del Ponte sullo Stretto (300 milioni per gli oneri derivanti dalla mancata realizzazione). La bozza prevede che il budget delle Università possa salire del 3% all'anno (4% per alcuni enti di ricerca). Arrivano 1,6 miliardi per il trasporto locale, quasi 800 milioni fino al 2015 per la Torino-Lione (Tav), 500 milioni alle Fs e 300 all'Anas. Altri 40 milioni sono destinati per il 2013 alla manutenzione della di aerei antincendio. Viene prevista la nascita della nuova Agenzia per la coesione che interviene sullo sviluppo economico (progetto del ministro Barca). Introdotta anche la possibilità di fare erogazioni liberali al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e usufruire di uno sconto fiscale pari al 19% dell'imposta lorda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Abc della legge di stabilità

<p>1.</p> <p>PRODUTTIVITÀ</p> <p>Detassazione Previsti 1,2 miliardi nel 2013 (più 400 milioni nel 2014) per la detassazione dei contratti di produttività</p> <p>EFFICACIA ALTA</p>	<p>2.</p> <p>PAGAMENTI DELLA PA</p> <p>Saldi in 30 giorni Arriva l'attuazione della direttiva sui pagamenti: termine ordinario 30 giorni alla Pa per saldare i conti con le imprese</p> <p>EFFICACIA MEDIA</p>	<p>3.</p> <p>SANITÀ</p> <p>Taglio per 1,5 mld Forte stretta sul fabbisogno sanitario per l'acquisto di beni, servizi e dispositivi medici</p> <p>EFFICACIA BASSA</p>	<p>4.</p> <p>PUBBLICO IMPIEGO</p> <p>Blocco fino al 2014 Contratti congelati fino al 2014. E per i dipendenti pubblici niente vacanza contrattuale in busta paga</p> <p>EFFICACIA ALTA</p>	<p>5.</p> <p>GIUSTIZIA</p> <p>Aumentano i costi Stangata contro le impugnazioni pretestuose e rincari per i ricorsi al Tar. Tariffe flat per le intercettazioni</p> <p>EFFICACIA MEDIA</p>
---	--	--	--	--

PRODUTTIVITÀ

Detassazione per i salari

Per la detassazione dei «contratti di produttività» il Governo mette sul piatto 1,2 miliardi nel 2013 e 400 milioni l'anno successivo. La bozza della legge di stabilità «per la proroga nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013 di misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro» prevede l'introduzione di una «speciale agevolazione», da definire con un decreto attuativo da emanare entro il 15 gennaio 2013. Se questa scadenza non sarà rispettata, le risorse verranno «utilizzate per finanziare misure finalizzate alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo» da individuare con altro decreto. In quest'ultimo caso, si verrebbe quindi a incidere direttamente sulla differenza tra il costo del lavoro sostenuto dall'impresa e la retribuzione netta che resta al lavoratore, con l'obiettivo di aumentare la competitività del sistema paese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STATALI

Blocco contratti fino al 2014

Esteso il blocco dei contratti fino al 2014 nel pubblico impiego. E per il 2013-2014 non sarà erogata neanche l'indennità di vacanza contrattuale. Quest'ultima tornerà nel 2015 calcolata sulla base dell'inflazione programmata. Il contenimento della spesa pubblica interviene anche sul pubblico impiego. Ma la stretta non si limita solo ai contratti. La scure cade anche sui permessi previsti dalla legge 104/1992 per il disabile o per la cura di parenti affetti da handicap: la retribuzione per i giorni di permesso (tre al mese) scende al 50% a meno che i permessi non siano fruiti per le patologie del dipendente stesso della Pa o per l'assistenza ai figli o al coniuge. Sono esclusi dal pagamento intero quindi i permessi fruiti per prendersi cura dei genitori disabili. Si interviene anche sui patronati, con un taglio di 30 milioni di euro nel 2014 e di altri 30 milioni nel 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ

Tagli ulteriori a beni e servizi

Un taglio da più di un miliardo al fabbisogno sanitario nazionale grazie a un'ulteriore riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi e dispositivi medici. Con una rinnovata penalizzazione delle imprese che operano nel settore. E quanto prevede la bozza in entrata al Consiglio dei ministri della legge di stabilità «anche al fine di garantire il rispetto degli obblighi comunitari e la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica». Il tutto è affidato a due norme: l'aumento dal 5 al 10%, a partire dal 1° gennaio 2013, della riduzione dei contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e servizi; e la riduzione dal 4,9 al 4% nel 2013, nonché dal 4,8% al 3,9% nel 2014, del tetto di spesa (rispetto all'intero fondo sanitario nazionale) per l'acquisto di dispositivi medici da parte di asl e ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAGAMENTI PA

Fatture saldate entro 30 giorni

Il Governo interviene su uno dei fronti più caldi per le imprese soffocate dalla crisi di liquidità: i tempi di pagamento della pubblica amministrazione. Questi limiti vengono fissati, in maniera ordinaria, a 30 giorni. L'esecutivo, infatti, ha recepito nella bozza di Ddl stabilità le attesissime norme della direttiva Ue 2011/7 che pongono un freno ai tempi infiniti nel saldo delle fatture che nel caso della Pa raggiungono i 180-190 giorni di media. Ma la bozza del Ddl stabilità prevede oltre alle "mini" deroghe a 60 giorni per Asl e imprese pubbliche anche l'ipotesi di una deroga (sempre a 2 mesi) per tutta la pubblica amministrazione a patto però che ci siano «pattuizioni stabilite per iscritto» che devono anche essere «oggettivamente giustificate dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTI LOCALI

Autonomie, tagli per 2,2 miliardi

La legge di Stabilità per le autonomie locali prevede un inasprimento dei tagli previsti dalla spending review di luglio. Per il 2013 il contributo chiesto a Regioni, Province e Comuni è destinato a salire di 2,2 miliardi. E lo stesso accadrà nel 2014 e nel 2015. A pagare il conto più salato, saranno le Regioni. Fermi restando i 700 milioni di "sacrifici" in programma per quest'anno, i territori a statuto ordinario vedranno salire da 1 a 2 miliardi l'obiettivo del patto di stabilità per il biennio 2013/14 e da 1,05 a 2,05 quello per il 2015. A loro volta quelli speciali vedranno crescere di 500 milioni le riduzioni imposte anno per anno dal Dl 95. Nel considerare inmutata la stretta da 500 milioni per il 2012, i Comuni vedono salire da 2 a 2,5 miliardi i tagli in agenda per il 2013 e il 2014 e da 2,1 a 2,6 quelli in programma per il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



«SALVAGUARDATI»

Fondo ad hoc per esodati

La legge di stabilità prevede un fondo ad hoc per gli esodati: sono previste «misure di assistenza in favore dei lavoratori salvaguardati» a valere sul cosiddetto Fondo Letta (istituito nel 2009, con diverse missioni di spesa) le cui finalità vengono integrate. Gli esodati sono quei lavoratori che hanno ottenuto lo scivolo per la pensione, ma che ora rischiano di rimanerne fuori con le nuove regole della legge Fornero.

Proprio ieri la Ragioneria generale dello Stato ha bocciato la proposta a firma del deputato Cesare Damiano (Pd) e altri per salvaguardare quei lavoratori esclusi dalle due platee di salvaguardati (120 mila in totale) per le quali il Governo ha già varato due Dpcm. La copertura, scrive la Ragioneria nella relazione depositata alla commissione bilancio della Camera, è «ampiamente insufficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



TPL

Al trasporto locale 1,6 miliardi

Avvia il fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, con una dotazione da circa 1,6 miliardi a partire dal 2013. Ad alimentarlo sarà il gettito sui carburanti. Toccherà a un decreto del presidente del Consiglio, da emanarsi entro 30 giorni dall'approvazione della legge, il compito di fissare il livello della compartecipazione ai proventi delle accise su gasolio e benzina in maniera da assicurare 465 milioni di euro nel 2013, 443 nel 2014 e 507 a decorrere dal 2015. Che si andranno a sommare agli 1,2 miliardi attualmente a disposizione per il Tpl. Entro la stessa data un altro Dpcm disciplinerà criteri e modalità con cui ripartire e trasferire alle Regioni a statuto ordinario le risorse del fondo sul Tpl. I criteri sono definiti, in particolare, tenendo conto del rapporto tra ricavi da traffico e costi dei servizi previsto dalla normativa nazionale in materia di servizi di trasporto pubblico locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



SERVIZI PUBBLICI

Multe più basse per gli scioperi

Prevista una riduzione delle sanzioni minime per gli scioperi non autorizzati nei servizi pubblici essenziali. Per chi aderisce o indice uno sciopero fuori dalle norme di legge si abbassa da 5 mila a 2500 euro l'ammontare della sanzione minima, calcolata in termini di permessi sindacali retribuiti sospesi o di contributi sindacali trattenuti dalla retribuzione. Discorso analogo per i dirigenti di servizio pubblico che non danno corretta informazione agli utenti. In entrambi i casi non variano le sanzioni massime che restano a 50 mila euro. L'importo della sanzione continua a variare tenuto conto della consistenza associativa, della gravità della violazione e dell'eventuale recidiva, nonché della gravità degli effetti dello sciopero sul servizio pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ACQUISTI DELLA PA

Deroga a Consip solo per contratto

Vengono rafforzati i parametri Consip, che per gli acquisti di beni e servizi da parte dello stato potranno essere derogati solo per contratto. Nella bozza della legge si stabilisce si torna sul tema dei consumi intermedi già protagonista del decreto di luglio sulla spending review.

L'obiettivo è accentuare i risparmi che si ottengono puntando su una centrale unica di acquisto. La bozza della legge di Stabilità stabilisce poi: «con decreto di natura non regolamentare del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro il 31 marzo di ogni anno, sono individuate le categorie di beni e di servizi nonché la soglia al superamento della quale le amministrazioni pubbliche statali, centrali e periferiche, procedono alle relative acquisizioni attraverso strumenti di acquisto informatici propri ovvero messi a disposizione dal Ministero dell'economia e delle finanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

IMMOBILI

Stop all'acquisto di nuovi uffici

Dal 2014 gli Enti territoriali e quelli del Servizio sanitario nazionale non potranno più acquistare immobili senza documentarne «l'indispensabilità e l'indilazionabilità». La congruità del prezzo, in base a quanto previsto dalla Legge di Stabilità, sarà stabilita dall'Agenzia del Demanio. Lo stesso principio vale per le Autorità indipendenti e la Consob ai quali è fatto divieto anche di stipulare contratti di locazione passiva, salvo rinnovi.

Per mobili e arredi le spese non possono superare il 20% di quanto speso nel 2011, pena la responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti.

È previsto anche una ulteriore stretta sul parco auto della pubblica amministrazione: stop all'acquisto di auto e leasing fino a fine 2014 (le procedure di acquisto iniziate a decorrere dal 9 ottobre 2012 sono revocate).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

INFRASTRUTTURE

Per la Tav 790 milioni

Il Governo va avanti con la realizzazione della tratta ad Alta velocità ferroviaria della Torino-Lione e autorizza una spesa complessiva di 790 milioni nel triennio 2013-2015. Per il finanziamento di studi, progetti, lavori preliminari e lavori definitivi della nuova Tav è autorizzata la spesa di 160 milioni di euro per il 2013, di 100 milioni di euro per il 2014 e di 530 milioni di euro per il 2015. Mentre per la prosecuzione della realizzazione del Mose, il sistema di dighe mobili per arginare il fenomeno dell'acqua alta a Venezia, è prevista una spesa di oltre 1,2 miliardi: 50 milioni per il 2013 e 400 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016. Il Governo assegna poi al Fondo per lo sviluppo e la coesione una dotazione finanziaria aggiuntiva di 300 milioni per il 2013 per fare fronte alle penalità contrattuali derivanti dalla mancata realizzazione del Ponte Stretto di Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

GIUSTIZIA/1

Ricorsi al Tar più salati

Attenzione alle impugnazioni presentate per il solo scopo di allungare i tempi della giustizia. La legge di stabilità interviene infatti sul testo unico delle spese di giustizia stabilendo una sorta di sanzione contro i ricorsi inammissibili. «Quando l'impugnazione, anche incidentale, è respinta inammissibile o improcedibile - si legge nella norma - la parte che l'ha proposta è tenuta a versare un ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello dovuto per la stessa impugnazione». Sarà il giudice con apposito provvedimento a stabilire la sussistenza dei presupposti per il pagamento. Ma la stretta non riguarda solo i comportamenti poco ortodossi. A pagare dazio con aumenti sostanziosi sarà anche il contributo unificato, in particolare per l'accesso alla giustizia amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

GIUSTIZIA/2

Intercettazioni, si paga a forfait

La legge di stabilità interviene anche in materia di intercettazioni, nel tentativo di calmarne i costi, introducendo il canone a forfait per i gestori telefonici. La bozza del provvedimento dispone che il ministro della Giustizia determini «le prestazioni, le modalità e i tempi di effettualità delle stesse e gli obblighi specifici degli operatori»; inoltre, verrà rideterminato il «ristoro dei costi sostenuti e le modalità di pagamento in forma di canone annuo forfettario, in considerazione del numero e della tipologia delle prestazioni effettuate nell'anno precedente». Attualmente le prestazioni relative alle richieste di intercettazioni sono individuate in un apposito repertorio nel quale vengono stabiliti le modalità ed i tempi di effettuazione delle prestazioni stesse, gli obblighi specifici, nonché il ristoro dei costi sostenuti da parte degli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

RISPARMIO ENERGIA

Di notte meno illuminazione

Parte l'operazione soprannominata "cieli bui". Per contenere la spesa pubblica, risparmiare risorse energetiche, e razionalizzazione e ammodernamento delle fonti di illuminazione in ambienti pubblici, sarà emanato un decreto del presidente del Consiglio, su proposta del ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture, nonché con il ministro dell'economia e delle finanze, con cui saranno stabiliti standard tecnici di tali fonti di illuminazione e misure di moderazione del loro utilizzo. In particolare è previsto lo spegnimento dell'illuminazione ovvero il suo affievolimento, anche automatico, attraverso appositi dispositivi, durante tutte o parte delle ore notturne. Misure analoghe sono previste anche per una parte della rete viaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO

Taglio a sconti su adozioni

Via al taglio alle detrazioni e deduzioni fiscali, in primis quelle sugli assegni al coniuge o per le procedure di adozione. Risparmiati gli sconti riconosciuti dal fisco a sordomuti e per i cani guida. La «rimodulazione delle detrazioni e deduzioni fiscali secondo equità» nella pratica si traduce con una limitazione all'accesso agli sconti del 19% sull'imposta dovuta. L'ipotesi su cui si sarebbe lavorato per definire la soglia di accesso prevederebbe per le detrazioni indicate nell'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi l'introduzione di una franchigia di 250 euro per i redditi superiori ai 15mila euro. Per i bonus fiscali riconosciuti dall'articolo 15 del Tuir gli oneri diventerebbero detraibili per un valore complessivo di 3mila euro (resterebbero escluse le spese per cure mediche). Previsto anche l'aumento dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSA SU AZIONI

Un miliardo dalla Tobin tax

La tassa sulle transazioni finanziarie parte con una dote di un miliardo. La Tobin tax entra tra le coperture della legge di stabilità, accanto alla fase due della spending review e alla revisione delle agevolazioni fiscali. Copertura che andrà calibrata "in progress", poiché il meccanismo definito ieri dal Consiglio Ecofin a Lussemburgo dovrà essere perfezionato nelle prossime settimane. La base di partenza è la proposta messa a punto dalla Commissione europea il 28 settembre 2011, che prevede l'effettiva partenza della tassa dal 2014. Cronoprogramma che potrebbe essere a questo punto anche anticipato. Prevista l'imposizione di un prelievo dello 0,1% su tutte le transazioni finanziarie relative ad azioni e titoli e dello 0,01% sulle transazioni che investano i derivati. Secondo i calcoli di Bruxelles, i maggiori introiti per le casse dell'Unione europea potrebbero attestarsi attorno ai 57 miliardi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

LA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO

Governo riunito fino a tarda sera per mettere a punto le misure: confronto acceso su sanità e Irpef

MOBILI E ARREDI

Negli uffici pubblici la spesa non potrà superare il 20% di quanto speso nel 2011

EFFICACIA



MEDIA

CREDITI CON LE AMMINISTRAZIONI

30/60

L'attuazione della direttiva europea prevede i pagamenti entro 30 giorni, 60 con le deroghe

NIENTE PONTE SULLO STRETTO

300 milioni

La somma accantonata per le penalità dovute alla mancata realizzazione

EFFICACIA



BASSA

IL COSTO DEL LAVORO

Sarà un decreto attuativo a mettere a punto gli sgravi sui salari di produttività: altrimenti taglio secco al cuneo

STRETTA SULLE AUTO

Fino a fine 2014 non potranno essere stipulati contratti d'acquisto e leasing di vetture

LOTTA AGLI SPRECHI

Dovranno esser definiti standard di illuminazione e misure di moderazione del loro utilizzo

IL PRELIEVO

0,1%

È quello previsto dalla Tobin tax sulle transazioni che riguardano le azioni

L'ACQUA ALTA A VENEZIA

Per la prosecuzione della realizzazione del Mose è prevista una spesa di oltre 1,2 miliardi

«Pronti al confronto sulla produttività»

Squinzi: bisogna recuperare 20 punti sulla Germania, mai smettere di pedalare

IL TAVOLO

Stasera il primo incontro con i sindacati: l'obiettivo è chiudere prima dell'Eurogruppo del 18

FEDERALISMO DA RIPENSARE

«Il Titolo V della Costituzione deve essere rivisto.

La competenza della promozione internazionale va riportata al Governo»

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Un percorso «virtuoso» che faccia aumentare la produttività e recuperare quei «famosi 20 punti di scarto con la Germania». Alla vigilia dell'incontro con i sindacati **Giorgio Napolitano** ha confermato l'impegno di **Confindustria** e delle altre organizzazioni imprenditoriali ad arrivare ad un accordo e una dose di ottimismo. Confronto in salita? «Non si può ancora dire, non è stata ancora alzata la bandierina».

Si potrà giudicare dopo l'appuntamento di stasera con i sindacati, ha aggiunto il presidente di **Confindustria**, e gli altri che seguiranno (ieri sera si sono viste le organizzazioni imprenditoriali per mettere a punto una proposta comune da presentare ai sindacati). Obiettivo è arrivare ad un'intesa prima del 18 ottobre, data in cui il presidente del Consiglio si presenterà alla riunione dell'Eurogruppo.

Intanto ieri pomeriggio, nell'incontro a Palazzo Chigi con il governo e le parti sociali sulla legge di stabilità, ad una sollecitazione proprio di **Squinzi**, il governo ha confermato che ci saranno 1,6 miliardi per la detassazione del salario di produttività (1,2 nel 2013 e 400 per l'anno dopo). «Siamo un po' preoccupati, quando ci sono queste convocazioni a sorpresa

IL NUMERO

15%

La quota di Prodotto Interno lordo europeo che dipende dal settore industriale

non credo ci siano notizie entusiasmanti», aveva commentato **Squinzi** in mattinata. La assicurazione sul salario di produttività, invece, vanella direzione giusta e agevola la trattativa.

«Sono contento che le parti sociali siano vicine alla conclusione», ha detto Mario Monti. «Tutte le imprese sono chiamate alla sfida della responsabilità sociale, ci riguarda collettivamente, nessuno escluso».

Squinzi, di fronte al governo, ha chiesto chiarimenti sui prossimi interventi di tagli alla spesa pubblica e ha anche indicato, su una possibile revisione del Titolo V della Costituzione, di riportare la competenza della promozione internazionale dalle Regioni al governo, visti i tanti sprechi che si verificano attualmente.

Anche l'Alleanza delle coop ha sottolineato il problema del Titolo V, le semplificazioni, con Rete Imprese Italia che ha posto l'accento soprattutto sui ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione.

Un elemento che è particolarmente sentito da tutto il mondo imprenditoriale, fondamentale per dare liquidità alle aziende e favorire la crescita. Ed è sullo sviluppo che il presidente di **Confindustria** ha insistito anche ieri mattina, all'assemblea di Anima, l'associazione che riunisce le imprese della meccanica. «La crescita è necessaria, abbiamo il 10,7% di disoccupati, dato che sale al 12,5% se includiamo chi ha rinunciato a cercare un lavoro». A preoccupare **Squinzi** è la disoccupazione giovanile e il

IL PARTENARIATO

Commissione, Stati e imprese collaborano su temi che vanno dall'alta tecnologia alla formazione

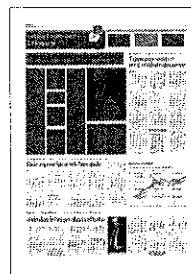
rischio di perdere una o anche due generazioni. Il nodo centrale è che la politica economica rimetta al centro l'impresa. «**Confindustria** su questo si batte e non perderò occasione per sottolinearlo a chi ci governa».

Anche le imprese devono fare la propria parte, come sollecita **Squinzi**, dando la disponibilità di **Confindustria**. «Mai smettere di pedalare», è lo slogan che ha ripetuto ieri, lo stesso scelto per la sua azienda, la Mapei. «Andare avanti con tenacia, ostinazione, puntando sulle eccellenze e sulla capacità di fare innovazione». Devono farlo le aziende, deve farlo l'Italia ed anche l'Europa.

A questo proposito il presidente di **Confindustria** ha ricordato che oggi la Commissione europea, su indicazione del Commissario Antonio Tajani, pubblicherà una nuova comunicazione sulla politica industriale Ue: «Dobbiamo tutti lavorare perché sia fatta propria anche dal nostro paese e che possa accelerare l'avvio di azioni concrete».

Il punto principale, ha sottolineato, è una minore tassazione su imprese e lavoratori, anche selettiva, per favorire investimenti in ricerca e innovazione, utilizzando il credito di imposta. Il governo finora non ha fatto abbastanza sullo sviluppo e deve agire con più determinazione sulla spending review. Gli scandali più recenti sono la riprova del fatto che «il Titolo V della Costituzione debba essere profondamente rivisto. Un dato di fatto, basta vedere tutti i disastri che abbiamo sotto gli occhi giorno per giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debiti della Pa pagati a 30 giorni

Previsto il recepimento della direttiva Ue - Ma sono possibili deroghe a 60 giorni

IL VINCOLO PREVENTIVO

Le amministrazioni possono avviare opere solo in presenza «della programmazione finanziaria necessaria»

IL RITARDO NEI PAGAMENTI

180
I giorni medi di ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese

NEL PRIVATO

Anche per i pagamenti tra imprese si può arrivare a 60 giorni, superabili in forza della «libertà contrattuale»

Marzio Bartoloni

Il Governo interviene, come promesso da tempo, su uno dei fronti più caldi per le imprese soffocate dalla crisi di liquidità: i tempi di pagamento. E lo fa recependo nel Ddl stabilità le attesissime norme della direttiva Ue 2011/7 che pongono un freno ai tempi infiniti nel saldo delle fatture che nel caso della Pa raggiungono i 180-190 giorni di media. Con punte record nella Sanità, come nell'Asl di Napoli centro dove si aspettano 180 giorni per farsi pagare.

Con questa corsia preferenziale il Governo punta dunque a rispettare il termine che l'Ue ha fissato al 16 marzo del prossimo anno, anche perché la delega per il recepimento della direttiva - inserita originariamente nell'articolo 12 della legge comunitaria 2011 - si è arenata al Senato da diversi mesi. Difficile, invece, che si rispetti la scadenza prevista dallo Statuto delle imprese (legge 180 del 2011) che aveva richiesto di anticipare l'entrata in vigore dei nuovi paletti sui pagamenti al prossimo 15 novembre.

Le norme che fino a ieri sera il Governo ha limato, visto gli effetti finanziari che possono avere sulla posizione della Pubblica amministrazione debitrice, fissano a 30 giorni il termine "ordinario" per saldare le fatture. Ma la bozza del Ddl prevede oltre alle "mini" deroghe a 60 giorni per Asl e imprese pubbliche anche l'ipotesi di una deroga (sempre a 2 mesi) per tutta la Pa a patto però che ci siano «pattuzioni stabilite per iscritto» che devono anche essere «oggettivamente giustificate dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche».

Anche per i pagamenti tra

imprese è previsto un tempo che può arrivare al massimo a 60 giorni e che può essere superato appellandosi alla «libertà contrattuale», ma a condizione che le «diverse pattuzioni siano stabilite per iscritto e non siano gravemente inique per il creditore».

Il tasso di legge applicabile agli interessi di mora viene aumentato e portato ad 8 punti percentuali al di sopra di quello di riferimento della Banca centrale europea. E non sarà consentito agli enti pubblici fissare tassi inferiori per gli interessi di mora. Le imprese, tra di loro, potranno concordare un tasso concordato («interessi convenzionali di mora») e quelle creditrici avranno il diritto di ottenere un importo fisso minimo di 40 euro a titolo d'indennizzo dei costi di recupero del credito.

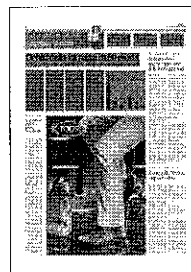
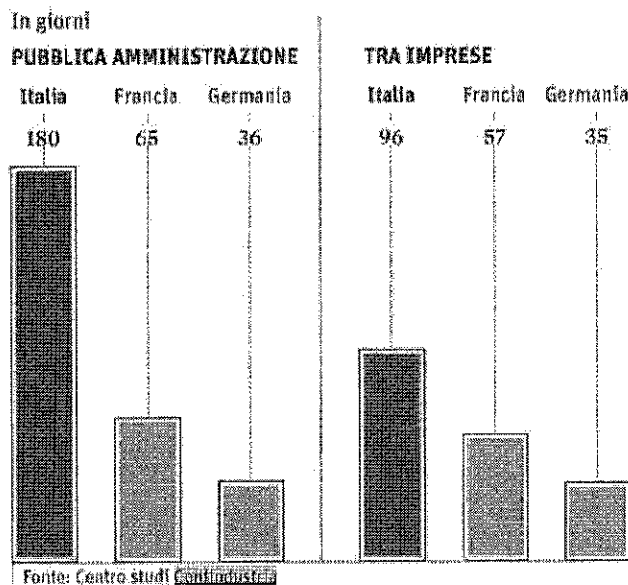
Sarà, poi, considerata «gravemente iniqua» la clausola contrattuale che esclude esplicitamente l'applicazione degli interessi di mora così come quella che esclude l'indennizzo per il recupero del credito.

Il Ddl stabilità prevede, infine, che le Pa possano avviare le procedure per l'esecuzione dei lavori pubblici «solo in presenza della programmazione finanziaria necessaria» per rispettare i nuovi tempi di pagamento.

Il recepimento della direttiva arriva dopo un lungo pressing delle imprese che è continuato anche ieri. A ribadire l'«urgenza strategica per gli imprenditori» di questa misura è stato Giorgio Guerrini, presidente di rete Imprese Italia: «Quello dei ritardi di pagamento è uno dei problemi più gravi che costringe alla chiusura molte imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi di pagamento



INTERVISTA | Vincenzo Boccia | Presidente Piccola industria di **Confindustria**

«Difendere le Pmi per rilanciare l'Italia»

«C'è voglia di reagire alla crisi ma è necessario che tutto il Paese cerchi di essere più competitivo»

Ormai è una consapevolezza diffusa: «Da sole le imprese possono fare tanto, ma da sole non ce la faremo». Vincenzo Boccia, presidente della Piccola industria di **Confindustria**, sintetizza così lo stato d'animo delle Pmi diffuse sul territorio. «C'è voglia di fare e di reagire alla crisi, ma è necessario che tutto il paese si metta nelle condizioni di essere competitivo e quindi rendere più competitivo anche il sistema imprenditoriale».

Ecco perché, spiega Boccia, il tradizionale Forum della Piccola industria stavolta non sarà concentrato sull'«introspezione» e sulle rotte che le aziende vogliono intraprendere, ma sulla politica economica.

Il titolo del convegno, che si terrà a Prato venerdì 12 e sabato 13 ottobre, è indicativo: «Una politica per le imprese, una politica per il paese». E saranno presenti i leader dei partiti che sostengono la maggioranza, oltre ai ministri dello Sviluppo, Corrado Passera, e dell'Ambiente, Corrado Clini, con le conclusioni del presidente di **Confindustria**, **Giorgio Napolitano**.

«Vogliamo capire quale idea di paese si sta delineando per il futuro, abbiamo bisogno per ritrovare fiducia di una visione a medio termine. Siamo ancora dentro il tunnel della crisi: possiamo uscire, se verranno fatte le scelte giuste, o arretrare».

Siamogià in una fase di campagna elettorale, gli ultimi scandali danno ancora credibilità alla politica?

Questa è la realtà con cui ci dobbiamo confrontare e il nostro impegno di **Confindustria** è sottolineare l'agenda della politica

economica, mettendo in evidenza gli handicap del sistema paese che penalizzano la competitività delle aziende. Daremo il segnale della gravità della situazione: si sta sopravvalutando la capacità di resistenza delle imprese e si stanno sottovalutando i dati reali della situazione economica, a partire dal crollo dei consumi.

C'è il rischio che tutto si fermi fino al prossimo governo?

Sarebbe un errore gravissimo. Non possiamo aspettare giugno 2013, o peggio ancora settembre del prossimo anno, per prendere decisioni. Bisogna intervenire rapidamente sull'economia reale: consumi, disoccupazione, imprese che chiudono. Tra otto mesi l'economia reale senza inversione di rotta sarà in condizioni peggiori: con una politica attendista si prospetta una paralisi del sistema delle imprese. Se non si comprende che la politica economica è la vita del paese e la sua capacità di creare ricchezza, di unire solidarietà e sviluppo, si fa un errore madornale.

La mancanza di fiducia sul futuro pesa nelle scelte delle aziende?

Certamente. C'è ansietà perché non si vede un disegno a medio termine, la sensazione di fare sacrifici che non corrispondono ad una visione di futuro. Oggi la pressione fiscale è altissima ma l'aspetto più grave è che non si capisce quando e come si riuscirà a ridurla. Idem con il peso della burocrazia, i costi enormi dell'apparato pubblico, il differenziale di costo dell'energia, il peso del costo del lavoro. Stiamo lavorando con le banche e abbiamo posto il problema del credito: ma se non interveniamo sull'economia reale, se non c'è una prospettiva di sviluppo anche la richiesta di credito da parte delle imprese si indebolisce.

Il governo ha varato una

serie di provvedimenti: insufficienti?

Il governo ha agito bene sul versante del rigore, necessario per recuperare credibilità e tenere sotto controllo lo spread. Ma non si è agito sui nodi di sviluppo: sulla produttività le parti sociali possono intervenire, sugli altri no. È vero che siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa, ma siamo ormai in affanno e destinati ad arretrare se non si mette al centro l'impresa, cioè manifatturiero, servizi, turismo.

Di fronte ad una deriva attendista **Confindustria quindi incalza per decisioni rapide?**

C'è il rischio dell'assuefazione a questo stato di cose. E di ragionare pensando: inutile prendere ora misure che hanno effetti sul medio periodo, per esempio la vendita del patrimonio pubblico cedibile. Ma se non si inizia, i risultati non arriveranno mai. Ecco perché abbiamo deciso stavolta un confronto con il governo e con i maggiori partiti, facendo parlare gli imprenditori nelle varie tavole rotonde. La mattina quando entriamo in azienda non pensiamo solo al futuro della nostra attività, ma ragioniamo su quali sono le prospettive di tutto il paese. Una consapevolezza diversa. Sappiamo che difendendo le imprese difendiamo il paese. Ma è anche ora di avere risposte adeguate e di veder affrontati problemi che ci trasciniamo da decenni.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Boccia, Presidente Piccola industria di **Confindustria**



RAPPORTO CRESME**Sgravi fiscali
contro il dissesto**

pag. 46

Rapporto Cresme. Spesi ogni anno 3,5 miliardi ma oltre dieci milioni di abitazioni restano a rischio

Sgravi fiscali contro il dissesto

Buzzetti: territorio in abbandono - Clini: ok al credito d'imposta**IL MODELLO**

Ciaccia: opportuna una cabina di regia sul modello del Piano città per la selezione dei progetti dei Comuni

Mauro Salerno

■ In caso di terremoti o frane evitate scuole e ospedali. A rigor di logica dovrebbero essere gli edifici-rifugio, quelli più sicuri. Invece risultano tra quelli più a rischio. Un paradosso in un Paese che dal 1944 a oggi ha speso la cifra monstre di 245 miliardi di euro - 3,5 miliardi all'anno - per riparare i danni derivanti da catastrofi naturali, ritrovandosi 80 anni dopo all'anno zero della messa in sicurezza del territorio. Quasi la metà della Penisola (il 44%) si distribuisce in aree a elevato rischio sismico interessando un Comune su tre (2.893 in totale) e 21,8 milioni di persone. Mentre le zone a elevata criticità idrogeologica occupano il 10% della superficie, riguardando l'89% dei Comuni e 5,8 milioni di abitanti. Eppure terremoti, frane, alluvioni sono considerati ancora oggi eventi eccezionali cui porre riparo con meccanismi di emergenza, invece che fenomeni ciclici che è possibile ridimensionare - almeno nelle conseguenze - con una buona politica di prevenzione.

La mappa italiana del rischio sismico-idrogeologico è contenuta nel primo rapporto Ance-Cresme su «Lo stato del territorio italiano. Rischio sismico e edifici industriali», presentato ieri a Roma nella sede nazionale dei costruttori. I dati fotografano co-

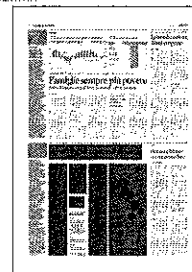
me l'esplosione della spesa per interventi post-calamità: dal 2010 a oggi si contano 20,5 miliardi, considerando i 13,3 miliardi per il terremoto in Emilia Romagna. Nonostante ciò, lo stato del patrimonio edilizio e del territorio rimane largamente a rischio. Basta pensare che tra gli edifici esposti a un elevato rischio sismico ci sono 24.073 scuole e 1.822 ospedali. Oltre a ben 95.044 capannoni industriali. «Negli ultimi 20 anni - ha attaccato il presidente dei costruttori Paolo Buzzetti - il territorio è stato lasciato in uno stato di incuria eccezionale. Invece, la prima infrastruttura del Paese è la manutenzione diretta alla prevenzione del pericolo sismico e idrogeologico». Inutile opporre l'alibi delle risorse. «Un falso problema - è la risposta - c'erano 2 miliardi al ministero dell'Ambiente ma sono stati destinati ad altro». Su questo punto Buzzetti inaugura un'inedita alleanza con le categorie professionali (architetti e geologi) e Legambiente. «La priorità è politica - dice - e per questo serve una provocazione politica: per avere i nostri voti al centro della prossima campagna elettorale ci deve essere un piano keynesiano per la manutenzione del territorio: per salvare vite umane e per creare sviluppo e occupazione».

Buzzetti incassa in diretta l'apertura del ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che rilancia l'idea di bonus fiscali per gli interventi di prevenzione del rischio, coinvolgendo l'Ance nello studio degli effetti economici di una misura di defiscalizzazione. «Stiamo discutendo con la Ragio-

neria di un'ipotesi di credito di imposta per questo tipo di interventi - ha detto il ministro -. È necessario far capire che l'impatto sui conti non va considerato solo nell'anno di concessione del bonus, ma spalmato per tutto il ciclo economico dell'intervento finanziato». Clini ricorda anche che 870 milioni recuperati dal vecchio «piano Prestigiacomo» sono stati destinati alle Regioni, con effetti non proprio soddisfacenti. Da una parte, ha sottolineato «abbiamo assistito a una distribuzione di fondi a pioggia, tra migliaia ai piccoli interventi legati a logiche di mandato elettorale». Dall'altra «abbiamo dovuto prendere atto di una capacità di realizzazione molto bassa, con il rischio che i fondi finiscano per non essere utilizzati».

Per il viceministro alle Infrastrutture Mario Ciaccia la soluzione potrebbe essere quella di applicare agli interventi sul territorio la logica del piano città: «con una cabina di regia da insediare al ministero dell'Ambiente» cui affidare «il compito di selezionare, sulla base di criteri predefiniti, i progetti di intervento presentati dai Comuni». Un'idea su cui si innesta anche la proposta degli architetti. Identificare con i Comuni zone di disagio territoriale e sociale su cui innestare piani di rigenerazione capaci di integrare risanamento sismico e idrogeologico, efficienza energetica, ciclo dei rifiuti e qualità architettonica degli edifici. «Le politiche (e gli incentivi) settoriali - chiude il presidente degli architetti Leopoldo Freyre - non bastano più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Stanziati 300 milioni di penali

Ponte sullo Stretto, stop definitivo

OPERE

Destinati 790 milioni per l'Alta velocità Torino-Lione e 1,2 miliardi per il sistema di dighe Mose a Venezia

■ Arrivo lo stop definitivo al progetto del ponte sullo stretto di Messina. E il Governo è costretto a mettere mano al portafogli, con uno stanziamento di 300 milioni per il 2013, per pagare le penali contrattuali previste per la mancata realizzazione degli interventi. «Al Fondo per lo sviluppo e la coesione - si legge nella bozza del Ddl stabilità - è assegnata una dotazione finanziaria aggiuntiva di 300 milioni per l'anno 2013 per far fronte agli oneri derivanti dalla mancata realizzazione di interventi per i quali sussistano titoli giuridici perfezionati alla data di entrata in vigore della presente legge». Una formula, questa, per dire che si devono pagare le penali al general contractor guidato da Impregilo. Una via, praticamente obbligata, se si vuole evitare di ricorrere a un difficile contenzioso che scatterebbe sicuramente.

L'intenzione del Governo di chiudere la partita sul progetto del ponte sullo stretto di Messina era già trapelata e confermata nei giorni scorsi dal ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, che aveva

annunciato l'arrivo di una parola definitiva. Che puntualmente è spuntata sul testo della legge di stabilità. Una decisione, questa, subito bocciata dall'ex ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli - ora senatore del Pdl - che ieri ha parlato di «errore gravissimo».

Sempre sul fronte infrastrutture la bozza di legge di stabilità prevede anche gli stanziamenti per la Tav e il Mose: sul piatto rispettivamente 790 milioni e 1,2 miliardi. Per quanto riguarda la realizzazione della tratta ad alta velocità ferroviaria della Torino-Lione il Ddl, ieri all'esame del Consiglio dei ministri, prevede che «per il finanziamento di studi, progetti, attività e lavori preliminari, lavori definitivi della nuova linea ferroviaria Torino-Lione è autorizzata la spesa di 160 milioni di euro per l'anno 2013, di 100 milioni di euro per l'anno 2014 e di 530 milioni di euro per l'anno 2015».

Per la prosecuzione della realizzazione del Mose - il sistema di dighe mobili per arginare il fenomeno dell'acqua alta a Venezia - la legge di stabilità autorizza, invece, la spesa di «50 milioni di euro per l'anno 2013 e di 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016».

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Esodati, stop della Ragioneria

«Così si compromettono i risultati di dieci anni di riforme e il fiscal compact»

IL TESTO INCRIMINATO

Oltre alla salvaguardia estesa per una nuova platea di lavoratori c'è il ritorno alla pensione di anzianità

SI TORNA IN COMMISSIONE

La proposta bipartisan torna alla Lavoro per un «ulteriore esame». Damiano chiede un confronto con il Governo

Cazzola: ora serve realismo

Davide Colombo

ROMA.

Il testo unificato partorito con voto bipartisan dalla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati con l'obiettivo di allargare le tutele a tutti i lavoratori esodati modifica così profondamente i requisiti di pensionamento da superare non solamente la riforma Fornero, ma addirittura il vecchio «scalone Maroni» del 2004, come è stato successivamente modificato dalla legge Damiano-Prodi del 2007. È questo il passaggio più caustico contenuto nel parere negativo inviato ieri dal Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, a Montecitorio.

La proposta di legge nata dall'unificazione dei testi elaborati da Cesare Damiano (Pdl), Giovanni Paladini (Idv) e Gianpaolo Dozzo (Lega), approvato il 7 agosto in Commissione e approdato due giorni fa in Aula, prevede oneri di «rilevante entità» e con la sua approvazione verrebbero compromessi i risultati delle riforme degli ultimi 10 anni, «sia sul piano finanziario sia su quello degli obiettivi di innalzamento dell'età media di accesso al pensionamento».

LA SPESA AGGIUNTIVA

32 miliardi

È la stima di maggiore spesa previdenziale che è stata calcolata nei prossimi 10 anni

I tecnici della Ragioneria aggravano il giudizio già pesantissimo contenuto nella relazione tecnica prodotta dal ministero del Lavoro e dall'Inps, in cui si quantificava una maggiore spesa previdenziale per 32,3 miliardi tra il 2013 e il 2022. In particolare le stime di Inps e Lavoro quantificano i maggiori oneri in 16,8 miliardi per l'articolo 1 del progetto di legge, che reintroduce il pensionamento di anzianità a 35 anni senza il posticipo della «finestra mobile». Altri 10,4 miliardi servivano poi per i nuovi esodati, aggiuntivi rispetto ai 120 mila già salvaguardati, e ulteriori 5 miliardi sono stati stimati per l'apertura al pensionamento con i vecchi requisiti di anzianità ai nati del 1952.

Per la Ragioneria anche questi numeri, che comunque porrebbero problemi di copertura rilevanti, rischiano di essere sottostimati, visto che Inps ha ipotizzato una propensione al pensionamento pari al 25% per il settore privato e del 5% per il pubblico impiego che, si legge nel parere, «non appare corretta».

Insomma una bocciatura senza appello. E la compensazione che si renderebbe necessaria per finanziare la norma (ben superiore al ricorso al gettito dei giochi ipotizzata nel testo), da farsi con il ricorso alla maggiore pressione fiscale, renderebbe arduo, scrive la Ragioneria, «il rispetto della regola sulla di-

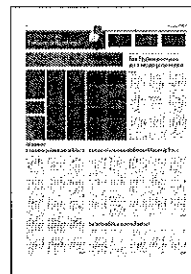
PROPENSIONE AL PENSIONAMENTO

L'Inps ha stimato un 25% di ritiri in più nel privato e un 5% in più nel pubblico con l'approvazione del Ddl

namica della spesa prevista dal fiscal compact».

Alla luce di queste considerazioni il relatore al parere sul Ddl in commissione Bilancio, Pierpaolo Baretta (Pd), ha annunciato il rinvio del testo alla Commissione Lavoro «perché valuti ulteriori approfondimenti». Ma il suo collega Cesare Damiano è intenzionato ad andare avanti dicendosi disponibile a superare l'articolo 1 del testo, quello che fa rinascere il pensionamento di anzianità: «Noi - ha detto - non abbiamo mai sollevato il problema di smontare la riforma delle pensioni, non abbiamo mai proposto il ritorno alle quote, ci limitiamo a voler correggere gli errori perché il nostro unico problema è chi è rimasto senza lavoro, senza retribuzione e senza pensione». Una linea di richiesta di confronto al Governo sostenuta anche dal segretario del partito, Pierluigi Bersani. Dal fronte Pdl è intervenuto invece Giuliano Cazzola, unico a non votare in Commissione il testo: «Mi auguro che da oggi prevalgano posizioni più realistiche e che venga aperto un confronto con il Governo perché il problema degli esodati deve essere risolto nel solo modo possibile della gradualità». Una linea, quest'ultima, già accolta nei fatti dall'Esecutivo: «Si sta lavorando per individuare e raggiungere un punto d'incontro senza stravolgere la riforma» è, infatti, tornato ad assicurare, ieri, il viceministro Michel Martone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sgravi selettivi sulla produttività

Per la detassazione il Governo mette sul piatto 1,6 miliardi per i prossimi due anni

TAGLIO ALTERNATIVO

Se il decreto attuativo non venisse varato nei termini le risorse sarebbero usate per ridurre il cuneo fiscale

SPECIALE AGEVOLAZIONE

Il testo prevede vincoli per il riconoscimento dello sgravio da definire con un Dpcm. L'obiettivo: sostenere il patto tra le parti sociali

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Una proroga dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013 ma agganciata a una «speciale agevolazione» collegabile a un nuovo meccanismo maggiormente selettivo da definire nelle prossime settimane. È questa la rotta che il Governo ieri sembra aver deciso di seguire per rifinanziare la detassazione del salario di produttività facendo leva su una dote di 1,2 miliardi per il prossimo anno e di altri 400 milioni per il 2014.

Questa misura compariva nel testo d'ingresso del disegno di legge di stabilità all'esame del Consiglio dei ministri e in questi termini è stata presentata anche alle parti sociali nell'incontro del pomeriggio. Ma sul tavolo dei ministri rimaneva anche una seconda opzione: una proroga secca di un anno della detassazione "classica" con la cedolare al 10% da estendere però anche al personale del comparto della sicurezza e della difesa. Il tutto mettendo sul piatto 1,6 miliardi nel 2013 e 526 milioni per l'anno successivo. Con il trascorrere delle ore questa ipotesi ha perso tuttavia di consistenza in favore di un intervento che, nelle intenzioni dell'Esecutivo, do-

LA CEDOLARE SECCA

10%

Confermata l'imposta sostitutiva sulle componenti accessorie delle retribuzioni

vrebbe premiare chi risulta effettivamente più produttivo. Ma su questo punto il testo d'ingresso approvato in Consiglio dei ministri non fornisce ulteriori chiarimenti.

Nella bozza di cui il Sole 24 Ore è entrato in possesso si afferma che per la proroga del 2013 «è introdotta una speciale agevolazione» che sarà definita con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il ministro dell'Economia, da emanare entro il 15 gennaio del prossimo anno. E nel caso in cui questa scadenza non venisse rispettata le risorse disponibili, a cominciare dagli 1,2 miliardi per il prossimo anno, verrebbe automaticamente destinate alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sempre attraverso un altro Dpcm.

Sulla detassazione dei premi di produttività, che in alcuni contesti aziendali arrivano a coprire fino al 30-35 per cento dello stipendio complessivo, il Governo era intervenuto lo scorso mese di giugno con l'abbassamento da 40 a 30 mila euro del tetto di reddito dei lavoratori e da 6.000 a 2.500 euro il massimo di salario detassabile. Un giro di vite dovuto al fatto che nel corso del 2011 il provvedimento aveva generato una maggiore spesa fiscale rispetto alle coperture previste, forse anche per un utilizzo improprio che ne è stato fatto in diversi contratti territoriali. Sta di fatto che la platea dei potenziali beneficiari si è ridotto di circa 2 milioni, secondo le

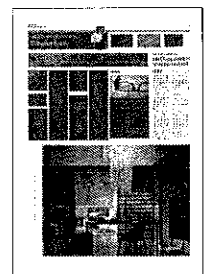
ESENZIONI D'IMPOSTA

Le attività non tassate degli enti no profit restano quelle non commerciali

stime che erano circolate cinque o sei mesi fa quando era stato anche ricordato (lo aveva fatto tra gli altri l'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi) che le risorse disponibili per il 2012 ammontavano a 830 milioni. La speciale agevolazione vincolata a un meccanismo più selettivo di riconoscimento dello sgravio, se verrà confermato al termine del Consiglio dei ministri, dovrebbe in pratica servire per evitare nel 2013 il ripetersi di uno sfondamento dei limiti ipotizzati in termini di minori entrate (o, se si vuole, di maggiore spesa fiscale). Inoltre nelle intenzioni del Governo questa misura dovrebbe essere utilizzata a sostegno dell'eventuale accordo tra le parti sociali proprio sul tema della produttività del lavoro e che sarà al centro dell'incontro di oggi nella sede di **Confindustria**.

Ieri al termine della presentazione della legge di stabilità il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, ha parlato di «approccio ragionevole», e giudizi positivi sono arrivati anche dalle organizzazioni delle imprese, che si sono riunite per circa due ore in vista dell'incontro odierno. Il presidente di Rete imprese Italia, Giorgio Guerrini, ha dichiarato che «è ancora presto» per una proposta comune da presentare ai sindacati, ma s'è detto «fiducioso». All'incontro hanno partecipato esponenti di **Confindustria**, Rete imprese Italia appunto, Abi, Ania e Alleanza delle cooperative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le associazioni datoriali. L'incontro tra **Confindustria**, Ania, Abi, Alleanza delle cooperative e Rete Imprese Italia

Tra le imprese intesa sulle linee guida

PIÙ FLESSIBILITÀ

L'obiettivo è ridurre gli aumenti automatici dei contratti nazionali e spostare più risorse sul livello aziendale

ROMA

■ Un documento di poche pagine, che parte dall'analisi del tema più generale della produttività del paese per approfondire quello specifico della produttività del lavoro. Due ore di incontro tra i vertici delle organizzazioni imprenditoriali, **Confindustria**, Ania, Abi, Alleanza delle cooperative e Rete Imprese Italia, sono servite ad arrivare ad una sintesi dopo due settimane di approfondimenti tecnici.

Mancano alcuni dettagli, limature, ma a detta dei partecipanti un'intesa di massima si è tracciata. «Incontro molto costruttivo», è l'opinione di **Confindustria**, e anche Giorgio Guerrini, Rete Imprese Italia, è fiducioso: «È ancora presto per una proposta comune da presentare ai sindacati. Non ci sono nodi, ma cose che vanno digerite, dobbiamo armonizzare contratti e percorsi sindacali diversi».

Una riunione che si è svolta con la novità delle risorse che saranno messe a disposizione per detassare il salario di produttività: 1,6 miliardi (1,2 nel 2013 e 400

nel 2014). Soldi che, se non utilizzati per questo fine, saranno destinati a ridurre il cuneo fiscale e contributivo. Una decisione, quella del governo, che aiuta la trattativa che si avvia oggi. L'obiettivo infatti è ridurre gli incrementi automatici dei contratti nazionali legandoli quanto più possibile a fattori di flessibilità del lavoro e quindi di recupero di produttività, spostando più risorse economiche a livello di aziende. Quegli automatismi che il presidente del Consiglio in queste settimane ha bollato come una realtà da superare.

In sostanza è quella verifica dell'accordo del 2009 sulla contrattazione che era prevista dopo quattro anni dalla firma, avvenuta il 22 gennaio. Un accordo che si vuole mantenere, ma che va attualizzato, tenendo conto della situazione economica del paese. E quindi tenere conto del parametro dell'Ipca, depurato dalla dinamica dei prezzi dei prodotti energetici importati, ma anche della maggiore necessità che le aziende oggi hanno per competere, dall'organizzazione dei turni, degli straordinari, poter lavorare di più e tutti gli elementi di flessibilità che occorrono per recuperare produttività.

Si tratta anche di spostare quanta più quota di salario a livello aziendale, utilizzando i benefi-

ci messi a disposizione dal governo (gli aumenti di produttività, efficienza, innovazione saranno tassati al 10% per un massimo di 3mila euro lordi). I chimici, per esempio, hanno ipotizzato di spostare parte dei 148 euro elargiti a livello nazionale a quello aziendale a seconda dei risultati della trattativa e quindi delle risorse a disposizione. Un atteggiamento sulla linea dell'accordo del 28 giugno dell'anno scorso, firmato da **Confindustria** (non dalle altre organizzazioni imprenditoriali) e da tutte e tre le confederazioni (la Cgil non siglò quello del 2009), che va recepito e implementato. Certo, la situazione vede realtà diverse tra l'industria, dove la contrattazione aziendale esiste (la percentuale numerica è meno della metà ma in valore è di più) e il commercio o l'artigianato, dove quando esiste è a livello territoriale.

Comunque il vero punto interrogativo è la reazione dei sindacati, specie della Cgil, viste le dichiarazioni di questi giorni di Susanna Camusso. Nel testo delle imprese si affronta anche il problema della disoccupazione, di come favorire l'ingresso dei giovani, anche con forme di solidarietà (part-time per i lavoratori anziani) come previsto dal contratto dei chimici.

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allo Stato energia e infrastrutture

Parte il Ddl sul nuovo titolo V - Pareggio di bilancio per le Regioni speciali

CORTE DEI CONTI

I magistrati contabili potranno svolgere il giudizio preventivo di legittimità non solo sugli atti statali ma anche su quelli regionali

IL NODO DEI TEMPI

L'Esecutivo punta all'approvazione entro la fine della legislatura ma i termini sono stretti

IL TERMINE

120
Numero di giorni minimi entro cui le Regioni dovranno emanare la propria legge

Eugenio Bruno
ROMA

Il Governo corre ai ripari sui guasti del nuovo titolo V. Andando incontro alle segnalazioni di questo giornale e all'appello del presidente di Confindustria, **Giorgio Napolitano**, il Consiglio dei ministri di ieri ha esaminato il Ddl costituzionale che ridisegna il federalismo all'italiana. E lo fa riportando sotto l'egida dello Stato alcune materie chiave (energia, infrastrutture, comunicazioni), rafforzando i poteri della Corte dei conti e costringendo al pareggio di bilancio anche le Regioni speciali.

4 articoli del disegno di legge intervengono su altrettante disposizioni della Costituzione. Si parte dal 110 sui poteri della Corte dei conti. Se e quando la nuova formulazione sarà legge, i magistrati contabili potranno svolgere un il giudizio preventivo di legittimità (oltre che quello successivo) non solo sugli atti statali ma anche su quelli regionali. Dando così un ombrello costituzionale alle previsioni del Dl sugli enti in dissesto varato giovedì scorso.

Novità in vista anche per il 116. Ferma restando l'autonomia speciale di Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, la nuova norma li sottopone al pareggio di bilancio e al rispetto del patto di stabilità.

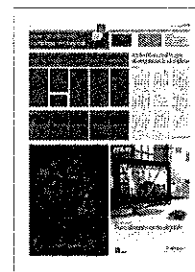
Il restyling più approfondito interesserà l'articolo 117. Nell'assicurare allo Stato un ruolo di salvaguardia dei «diritti costituzionali» e «dell'unità giuridica ed economica della Repubblica», l'Esecutivo rimette mano alle "famigerate" materie concorrenti che tanto contenzioso hanno generato finora. Lo Stato acquista la competenza legislativa esclusiva nell'armonizzazione dei bilanci, nella «disciplina generale» degli enti locali, nei «porti marittimi e aeroporti civili», nelle grandi reti di trasporto e navigazione», nell'«ordinamento della comuni-

cazione» e nella «produzione, trasporto e distribuzione dell'energia». Laddove resteranno concorrenti i «porti lacuali e fluviali» o i porti «marittimi e aeroporti civili di interesse regionale». In queste materie - ed è un'altra novità - lo Stato fisserà anche il termine, non inferiore a 120 giorni, entro il quale le Regioni dovranno emanare la propria normativa. Concludono il lungo elenco di modifiche al 117, da un lato, la rimodulazione delle competenze amministrative spettanti ai vari livelli di governo sulla base di quanto accaduto per quelle legislative e, dall'altro, il riconoscimento in Costituzione della «Conferenza permanente» per i rapporti tra Stato e Regioni.

Modifiche in vista poi per l'articolo 127 sui ricorsi davanti alla Consulta. Il Governo potrà procedere entro 60 giorni oppure una volta trascorso il predetto termine non inferiore a 120 giorni fissato per l'emanazione della legge regionale.

Su questo Ddl la parola passa al Parlamento che dovrà tentare l'approvazione-sprint entro fine legislatura. Ma è un'ipotesi remota visto che l'articolo 138 della Costituzione richiede due deliberazioni di ciascuna Camera a distanza di tre mesi l'una dall'altra. Ed è per questo che l'ex ministro della Semplificazione, il leghista Roberto Calderoli, ha definito ieri una «presa in giro» l'iniziativa del Governo. Di diverso avviso Pier Ferdinando Casini. Per il leader centrista il ripensamento su titolo V e federalismo è un «atto dovuto». Laddove l'ex sottosegretario allo Sviluppo, Stefano Saggia (Pdl), definito «opportuna e sacrosanta» l'attribuzione dell'energia allo Stato. Critici infine i governatori, specie quelli del Nord, per un atto che definiscono «unilaterale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGGIO CALABRIA
Il Governo scioglie il Comune per contiguità con la 'ndrangheta
 Roberto Galullo • pagina 10

Sciolto il Comune di Reggio: «Contiguità con la 'ndrangheta»

LA DECISIONE

Il ministro Cancellieri: scelta sofferta, ma va restituita al paese la legalità. È il primo scioglimento di una città metropolitana

IN CALABRIA

Il sindaco Demetrio Arena era in sella dal maggio 2011. Nominato commissario il prefetto di Crotona, Panico

Roberto Galullo
 REGGIO CALABRIA.

■ Sul suo profilo nel sito del Comune, il sindaco di Reggio Calabria, Demetrio Arena, scrive di essere «tenacemente impegnato nella lotta contro la criminalità».

Chissà se per questo ha "tenacemente" invitato alla rivolta delle coscienze i suoi concittadini contro la possibilità che il Comune venisse sciolto. Lui, infatti, nominato sindaco il 21 maggio 2011, era convinto dell'assoluta linearità del governo e dell'amministrazione cittadina.

Ieri la decisione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, di sciogliere per contiguità mafiose il consiglio comunale di Reggio Calabria è però arrivata puntuale. «Siamo assolutamente consapevoli della scelta fatta - ha detto il ministro - che è stata valutata con molta sofferenza ma abbiamo la volontà di restituire il Paese alla legalità: senza legalità non c'è sviluppo». Cancellieri ha anche tenuto a precisare che il consiglio è stato sciolto per contiguità e non per infiltrazioni. «Speriamo che la città possa trovare la serenità e riprendere il suo

cammino - ha proseguito -; vogliamo che Reggio sappia che questo è un atto di rispetto per la città. Il Governo è molto vicino alla città di Reggio Calabria e farà di tutto per far risorgere questa città dandole risorse necessarie e importanti compatibilmente con i mezzi che abbiamo a disposizione».

Non si può del resto pensare che una decisione così grave - si tratta del 251esimo scioglimento in 21 anni di storia repubblicana ma è il primo che coinvolge un capoluogo del sud, città metropolitana per legge - fosse preso se non in ossequio alla legge e alla giurisprudenza che parlano di scioglimento allorché siano stati riscontrati collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con le cosche e/o sia stato riscontrato il condizionamento della 'ndrangheta sugli organi elettivi.

Alla base della decisione, certamente, i tentativi di infiltrazioni della 'ndrina Tegano nella municipalizzata Multiservizi, rivelata dall'indagine Astrea del 19 novembre 2011, probabilmente l'ingerenza delle cosche in altre partecipate del Comune ma non solo. Il 21 dicembre 2011 fu

arrestato il consigliere comunale Giuseppe Plutino con l'accusa di concorso esterno per associazione mafiosa ma al vaglio della commissione antimafia - il cui accesso agli atti nel Comune fu disposto a gennaio di quest'anno dall'allora prefetto Luigi Varratta - potrebbe essere rientrata anche la gestione finanziaria dell'ente, il cui bilancio è stato pesantemente criticato dal ministero dell'Economia e dalla Corte dei conti nel 2011.

La proposta del ministro, deliberata dal Cdm, dovrà ora essere rivolta al Presidente della Repubblica che emanerà un decreto, contro il quale è ammesso il ricorso al Tar e al Consiglio di Stato. Forse può essere questa la doppia occasione perché il sindaco (o ex) Arena possa continuare a difendere "tenacemente" le ragioni del no allo scioglimento che, se sarà ratificata dal capo dello Stato, comporterà la nomina della terna commissariale che resterà in attività per 18 mesi prorogabili ulteriormente fino a 24.

Nel frattempo commissario "capo" è stato nominato Vincenzo Panico, attuale prefetto a Crotona. «Come servitore dello Stato farò in modo - dichiara al Sole 24 Ore - che il mio compito sia al servizio della collettività».

In attesa delle ultime tessere da incastrare nel puzzle, le reazioni non si sono fatte attendere. Demetrio Naccari Carlizzi, Pd, sindaco facente funzioni nel 2002 prima dell'avvento di Giuseppe Scopelliti e del suo "modello Reggio" strenuamente difeso e perseguito anche da Arena, accoglie così la notizia: «Se si è giunto a questo punto vuol dire che i fatti accertati sono gravissimi. Arena è stato un continuatore e non un sindaco in autonomia».



L'APPELLO

Le imprese disperate:
commissariate la Sicilia

di ANDREA SCAGLIA a pagina 10

Appello dei costruttori a Monti

La supplica delle imprese:
«Commissariate la Sicilia»*Dieci miliardi di fondi Ue bloccati, centinaia di imprese fallite. E una class action in partenza per recuperare dalla Regione il miliardo di crediti*

■ ■ ■ ANDREA SCAGLIA

■ ■ ■ Ormai manca solo che partano i messaggi in bottiglia affidati alla corrente dello Stretto, «aiuto, salvateci!». Qualche mese fa furono **Confindustria** e i sindacati a indirizzare una lettera al prefetto di Palermo «a fronte dell'aggravamento della drammatica situazione economica, sociale ed occupazionale della Sicilia», prospettando il rischio fallimento. Con l'ormai uscente governatore Lombardo a replicare infuriato che no, non è niente vero, «il rischio default non esiste e un commissariamento sarebbe un colpo di Stato». (Seguirono rimbrotti e rassicurazioni da Palazzo Chigi, 400 milioni cash per tamponare la crisi di liquidità, poi nei giorni scorsi altri 900 milioni, ma di questi riparleremo).

E comunque a 'sto giro è invece l'Ance, l'associazione costruttori edili, a lanciar l'appello: qui o si rifa la Sicilia o si muore. Tanto da pubblicare un avviso a pagamento sui giornali. In cui, rivolgendosi al capo dello Stato e al premier, chiede - anzi supplica - di «commissariare la Regione Siciliana prima che sia troppo tardi». Subito ricordando i 10 miliardi di fondi europei a suo tempo destinati alla realizzazione di infrastrutture in Sicilia per il periodo 2007-2013, e però inutilizzati poiché per averli a disposizione sarebbe necessario, da parte della Regione siciliana, stanziare l'obbligatoria quota di cofinanziamento. E invece la Regione non può farlo, in quanto - avendo già speso (sprecato?) tutto lo spendibile - violerebbe il patto di stabilità, quello che stabilisce un tetto alle uscite. Ragion per cui i costruttori, con tono comprensibilmente afflitto, rimarcano che «tali ingenti risorse, se non saranno spese entro il prossimo anno, dovranno essere restituite all'Europa». Con tanti saluti ai sogni di modernizzazione.

Ma il gocciolone che ha fatto traboccare il vaso dell'irritazione è rappresentato per l'appunto da quei 900 milioni sblocati dal ministero dell'Economia in deroga proprio al patto di stabilità - 600 da utilizzare per spese attuali, 300 in vista del 2013. Che uno potrebbe anche dire: bene, così finalmente saranno spesi per riavviare il malmesso motore economico siciliano. Ma l'Ance, conoscendo i suoi polli, ha più d'una perplessità. Anche perché, come scritto nella lettera aperta, questa classe politica «ha preferito impegnare tutto il bilancio per foraggiare nell'ultimo decennio centinaia di migliaia di soggetti improduttivi, ossia i bacini di voti utili a riconquistare quelle poltrone che garantiscono stipendi e privilegi da nababbi». In questo senso, è utile ricordare che in Sicilia si vota fra un paio di settimane. E, proseguono i costruttori, «siamo rimasti assai delusi e amareggiati nell'apprendere che venerdì scorso la giunta regionale, in prossimità delle elezioni, si è affrettata ad assegnare da quel budget le risorse agli stipendi dei forestali e dei formatori *[nel senso degli addetti ai corsi di formazione]*, mentre i settori produttivi, che attendono da anni il pagamento delle loro fatture, non sanno ancora se potranno percepire qualcosa». Per meglio capire: nel solo settore edile, gli enti pubblici devono alle imprese qualcosa come 1,5 miliardi di euro.

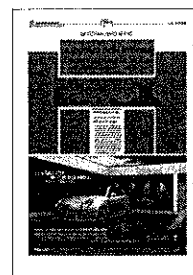
In realtà l'atto ufficiale ancora non è stato deliberato. E se è vero che il denaro in questione andrà a tamponare la surreale situazione dei forestali siciliani - in organico ce ne sono 28.500, esercito che costa quasi 700 milioni l'anno - è stato annunciato che sarà prestata attenzione anche alle imprese creditrici e al trasporto pubblico e ai Comuni più in difficoltà. Ma gli annunci non bastano a placare il nervosismo dell'Ance Sicilia. E il vicepresidente Domenico Cutrale ci spiega che «il nostro timore, che non si può considerare infondato, è che vogliano privilegiare i so-

liti noti. D'altronde è un film già visto, considerata l'imminenza delle elezioni.

Solo che adesso si rischia davvero il fallimento. Che, per quanto riguarda il nostro settore, è sempre più vicino.

I numeri son lì a dimostrarlo. Le imprese edili - come detto creditrici della Regione persomme notevoli - sono a secco. Così «le banche non ritengono più affidabile questo mercato. Sono già fallite 475 imprese, hanno perso il lavoro 76mila operai, nel periodo aprile-maggio 2012 c'è stata un'impennata della cassa integrazione (+250%) che ha visto la Sicilia in testa alle regioni italiane, con picchi di +476% a Siracusa». Ancora l'Ance: «La prospettiva per il 2013 è di un'ulteriore contrazione di un miliardo negli investimenti in opere pubbliche. Poiché ciascuno di noi ha esaurito le riserve, non esistono più le condizioni per andare avanti se non interviene subito un profondo cambiamento».

Ma l'associazione non ha intenzione di restare inerte ad aspettar la rovina. E annuncia, «col supporto e l'approvazione del presidente nazionale Paolo Buzzetti», d'aver deciso di «avviare una class action *[in sostanza, una causa collettiva]* per il recupero dei crediti e per il risarcimento dei danni» oltre che «una chiusura di tutti i cantieri e una manifestazione nazionale a Roma. Sono azioni estreme di disperati che non sanno più come sopravvivere».



Un nuovo pentito accusa Lombardo

E nel processo entrano anche i verbali degli ex assessori Marco Venturi e Andrea Vecchio

Carmen Greco

Catania. Un pentito di mafia e un «pentito» di giunta. Sono le nuove «insidie» dalle quali dovrà guardarsi il presidente (dimissionario) della Regione Raffaele Lombardo, al processo che lo vede imputato di concorso esterno in associazione mafiosa assieme al fratello Angelo, deputato Mpa. All'udienza di ieri pomeriggio, a Catania, davanti al gup Marina Rizza, Lombardo accompagnato dai suoi avvocati Guido Ziccone e Alessandro Benedetti, ha detto di non temere né l'uno né l'altro «Non mi preoccupa nessuno dei due - ha dichiarato - chiunque intervenga, sia intervenuto o interverrà sicuramente non può preoccuparmi più di tanto perché sono sicuro di quello che sono e di quello che ho fatto nella vita.

Ho già anticipato che sposterò querela contro l'assessore Venturi, per quanto riguarda l'altro pentito, per la "sbriciata" che hanno dato i miei avvocati credo non sia rilevante. Leggeremo tutto e credo che non cambierà nulla, compresa la nostra intenzione di insistere sul rito abbreviato».

L'ex assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, aveva reso ai pm di Catania dichiarazioni nelle quali accusava Lombardo di avere «cercato di garantire gli interessi del sistema affaristico-clientelare, mettendo ancora di più la regione nella mani dei mafiosi». Il neo collaboratore di giustizia, fresco di pentimento è, invece, Giuseppe Mirabile, ergastolano. Il neopentito Giuseppe Mirabile, 45 anni, ergastolano, ritenuto reggente del clan Santapaola, arrestato nel gennaio del 2003, e nel febbraio scorso raggiunto da un nuovo ordine di custodia cautelare in carcere perché accusato di avere dato ordini dal carcere per compiere degli omicidi di pulizia "interna" al clan. Mirabile, collabora da due settimane e su Lombardo ha raccontato quello che ha appreso da altri mentre era detenuto confermando sostanzialmente le dichiarazioni rese, anche quelle "de relato", da un altro ex boss catanese di Cosa nostra, Santo La Causa, in particolare su un presunto incontro che sarebbe avvenuto in un villa campagna del presidente Lombardo tra esponenti del clan Santapaola per risolvere dei problemi interni al gruppo.

«Mirabile per quello che abbiamo potuto leggere velocemente durante l'udienza non racconta niente per cognizione diretta. Dice che Lombardo si sarebbe visto con qualcuno. Ad una prima lettura, mi sembra che non ci sia niente di penalmente rilevante. Si tratta di reiterazioni di cose che già si conoscevano, non c'è mai il soggetto che può riferire in via diretta alcune circostanze ma sempre uno che racconta cose riferite da altri. Per quanto riguarda Venturi, le sue dichiarazioni riporterebbero a delle irregolarità di ordine formale relative a riunioni di giunta in cui, nei verbali, sarebbe stato dato atto di circostanze che poi non si sarebbero effettivamente verificate, ma anche in questo caso non c'è nulla di ordine penale cui fare riferimento. Credo, quindi che il nostro intendimento (la richiesta di rito abbreviato condizionato ndr) non cambierà». Diversa, ovviamente, la valutazione sul "peso" del collaboratore di giustizia da parte del procuratore Giovanni Salvi, ieri in aula con i pm Gennaro, Santonocito, Fanara e l'«aggiunto» Zuccaro. «Si tratta - ha affermato - di un nuovo collaboratore di rilievo, reggente di Cosa Nostra che ha conoscenze di tipo indirette e di vari aspetti molto significativi: Si è pentito pochi giorni fa: un'altra collaborazione di grande rilievo che pensiamo possa portare a nuovi risultati».

C'è da dire che, oltre ai verbali di Venturi e di Mirabile, sono state acquisite anche le dichiarazioni di un altro ex assessore dell'ultima giunta Lombardo, Andrea Vecchio, che aveva la delega alle Infrastrutture e che avrebbe raccontato ai magistrati etnei una serie di anomalie sempre relative alle riunioni di giunta.

A questo punto l'udienza è stata aggiornata dal gup a martedì prossimo data in cui il giudice Marina Rizza deciderà sull'ammissibilità dei verbali del neopentito Giuseppe Mirabile e delle dichiarazioni di due ex assessori della Giunta regionale, Marco Venturi e Andrea Vecchio. Il giudice ha già messo in calendario un'altra udienza, che si terrà il 30 ottobre: quel giorno potrà iniziare la discussione dell'udienza preliminare o dare il via, se ne ricorrerà il caso, a riti alternativi.

Infine, il gup Rizza, ha ufficialmente riunificato i processi a carico dei fratelli Lombardo, quello per corruzione elettorale (per il quale il giudice si è dichiarato incompetente) e quello che si sta attualmente celebrando con l'imputazione coatta del concorso esterno.

10/10/2012

Autostrade, all'«esterno» Trainiti lo stipendio di dirigente generale

Palermo. Il nuovo direttore tecnico del Consorzio autostrade siciliane (Cas), l'ingegnere Maurizio Trainiti, avrà lo stipendio equiparato a quello di dirigente generale della Regione. Nonostante la giunta di governo, nell'agosto del 2011, avesse deliberato, nell'ambito del contenimento della spesa, che le «retribuzioni di dirigenti di istituti, aziende e consorzi sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale», spettasse un compenso «in misura pari alla retribuzione minima omnicomprensiva corrisposta ai dirigenti generali della Regione ridotta del 30%». E su questa base, il commissario del Cas, Anna Rosa Corsello, aveva proposto a Trainiti un contratto che prevedeva un compenso di 100 mila euro l'anno. Anche il dirigente generale del dipartimento Infrastrutture, Vincenzo Falgares, aveva sostenuto questa linea. Che, però, Trainiti ha messo in discussione, rilevando che una delibera di giunta non ha il potere di modificare quanto previsto dalla legge regionale n. 10 del 2000 e le disposizioni del contratto di lavoro. Rilievi ritenuti fondati dallo stesso commissario del Cas, ma non dal dipartimento delle Infrastrutture. Così la giunta nella seduta del 13 settembre ha deciso di riconoscere a Trainiti lo stesso trattamento economico dei dirigenti generali della Regione. Quindi, il nuovo direttore del Cas ha avuto quasi raddoppiato lo stipendio. In precedenza, analoghe deroghe erano state adottate per l'Irfis e la Serit.



«E' una delle solite vergogne alla siciliana - hanno dichiarato Marcello Minio e Dario Matranga, segretari regionali del Cobas/Codir - evidentemente la *spending review* è solo per i fessi. Si continuano a spendere soldi pubblici per nominare esterni e per soddisfare qualche appetito politico». Il Cobas/Codir, che rappresenta il maggior numero di dipendenti regionali, inoltre, ha contestato il mancato atto d'interpello all'interno della stessa amministrazione, come prevede la legge nazionale per la nomina dei dirigenti generali per i quali si può fare ricorso all'esterno solo nel caso nessuno fra 1.880 dirigenti regionali abbia i necessari requisiti. Ma non sarebbe stato certamente a costo zero, come qualcuno ha sostenuto: al dirigente regionale di ruolo, oltre allo stipendio che già percepisce, va aggiunta l'indennità dirigenziale, circa 70 mila euro l'anno, per la durata del contratto. Il governo regionale, nel turbinio di dirigenti generali che si sono alternati alla guida della burocrazia, aveva stabilito di non stipulare contratti di durata superiore ai due anni, massimo tre. Quello di Trainiti avrà la durata di cinque anni.

Nessuno mette in discussione le capacità professionali dell'ingegnere Trainiti. «Io non ho asseverato nulla - ha chiarito il dirigente generale del dipartimento Infrastrutture, Vincenzo Falgares - perché è stata la Corsello a riformulare la proposta all'assessore-presidente. Per le nostre deduzioni, attendiamo la notifica del contratto proposto dal Cas».

Per il segretario regionale del Pd, Lupo, «è una vergognosa e scandalosa decisione della giunta di nominare un esterno a direttore del Cas e riconoscergli il contratto di dirigente generale, non tenendo conto di una delibera della stessa giunta dell'agosto del 2011, secondo cui bisognava applicare il tetto di 100 mila euro l'anno di retribuzione. E' evidente - ha aggiunto - che questa decisione testimonia ancora una volta che si continua a lucrare consenso clientelare in campagna elettorale, speculando sui bisogni della gente».

«Pochi giorni e si pone finalmente fine a quel sistema di auto-celebrazione e figure - ha commentato Germana del Pdl - che cercano di occupare ruoli che vorrebbero garantire la continuità con un modus scellerato e ormai superato, quello del potere. Lombardo e le sue nomine, ultima in ordine di tempo quella ai vertici del Cas, rappresentano un fantasma che aleggia sulla politica in Sicilia».

I. m.

Rinviata la riprogrammazione dei voli

Soltanto oggi (o domani) la Sac darà il quadro completo di partenze e arrivi a Sigonella

Tony Zermo

Programmare i voli di Fontanarossa su Sigonella è molto più complicato del previsto, perché si tratta di combinare voli e orari di dodici compagnie aeree che hanno cambiato i loro operativi: per cui la dirigenza della Sac, pur avendo annunciato che avrebbe dato ieri la programmazione esatta dei voli, ha rinviato tutto alla giornata di oggi, se non domani. «E' un puzzle complicatissimo e prima di annunciare i dettagli dell'operativo vogliamo essere sicuri che non ci siano sbagli o errori di comunicazione. In certi casi la fretta è cattiva consigliera».

Le compagnie intanto stanno provvedendo. C'è tutto un movimento capillare, anche pubblicitario, per avvertire la clientela che deve partire o arrivare nella fascia compresa tra il 5 novembre e il 5 dicembre. Il Gruppo Meridianafly-Air Italy sposterà il proprio operativo sull'aeroporto militare di Sigonella e garantirà il collegamento con tutti gli scali attualmente serviti da Catania da/per Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino, Verona con degli orari che sono stati riprogrammati a causa delle limitazioni previste dall'aeroporto di Sigonella che consentono di gestire al massimo 4 arrivi/partenze all'ora.

I passeggeri in possesso di una prenotazione confermata e di un biglietto sui voli operati dal Gruppo verranno informati dei nuovi orari con una comunicazione via email, sms o telefonicamente da parte della Compagnia o dell'agente di viaggio presso cui si è acquistato il biglietto.

Come si sa, tutte le operazioni di accettazione, controllo e ritiro bagagli saranno effettuate esclusivamente presso lo scalo Fontanarossa, mentre dallo scalo di Sigonella saranno effettuate le sole operazioni di volo grazie ad un collegamento bus tra i due aeroporti. Per questo motivo la compagnia richiede ai passeggeri la presentazione presso l'aeroporto Fontanarossa 3 ore prima dell'orario previsto di partenza del volo, mentre la chiusura del check-in avverrà inderogabilmente 80 minuti prima dell'orario previsto di volo.

Meridianafly-Air Italy ha predisposto, per tutti i passeggeri coinvolti nella chiusura dell'aeroporto di Catania, un numero telefonico dedicato (078952609) accessibile tutti i giorni dalle 7.30 alle 23 e presso il quale potranno ricevere tutte le informazioni necessarie.

In questi frangenti ovviamente carichi di suspense si è anche tenuta a Fontanarossa l'assemblea dei soci della Sac. Era la prima riunione dopo l'elezione del nuovo direttivo che vede alla presidenza l'imprenditore modicano Peppino Giannone e come amministratore delegato il manager catanese Nico Torrisi. L'assemblea ha finalmente approvato il bilancio d'esercizio consolidato 2011 della Sac che per troppo tempo era in stand by. «Sono stati ulteriormente perfezionati quegli adempimenti necessari a completare la procedura, seguita dall'advisor Mediobanca, per il reperimento dei capitali con cui finanziare gli investimenti previsti dal piano industriale correlato alla concessione quarantennale rilasciata dall'Enac all'aeroporto internazionale di Catania Fontanarossa».

La situazione finanziaria è questa: la Sac ha richiesto 120 milioni di euro da impiegare per i lavori del prossimo quadriennio. La Banca europea degli investimenti ha già deliberato lo stanziamento di 70 milioni, altri 50 milioni sono stati chiesti al sistema bancario con advisor Mediobanca e la consulenza del prof. Vito Orlando.

Schiarita sulla cassa integrazione

Roma. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha raggiunto ieri un'intesa con la Regione Siciliana per l'assegnazione di 50 milioni di euro da destinare agli ammortizzatori sociali in deroga nel territorio regionale per l'anno 2012. Lo si legge in una nota del ministero del Lavoro nella quale si sottolinea che l'intesa verrà formalizzata a breve. Le risorse saranno utilizzate anche (ma non solo) per i lavoratori della Gesip, società di servizi del comune di Palermo in forte difficoltà. L'accordo, è stato raggiunto grazie anche al saldo di tutti i debiti dell'amministrazione siciliana nei confronti dell'Inps. Il meccanismo degli ammortizzatori sociali prevede una compartecipazione finanziaria tra Stato e Regione nella misura, rispettivamente, del 60 e del 40% delle risorse da utilizzare.



10/10/2012

Si completa la riorganizzazione della rete. Nella zona etnea 58 sportelli per le famiglie

UniCredit, Macauda dirigerà l'area commerciale di Catania

Palermo. Si completa anche in Sicilia la riorganizzazione della rete commerciale di UniCredit che sarà operativa in tutta Italia dal prossimo gennaio e che prevede l'integrazione delle reti Famiglie & Pmi e Corporate Banking. Sono stati nominati infatti gli otto direttori d'area commerciale che guideranno in Sicilia le attività della Banca, a riporto del Regional Manager Giovanni Chelo. Fra questi, Gabriella Macauda dirigerà l'area commerciale di Catania che sarà articolata in 12 Distretti per le Famiglie e le piccole imprese (che coordineranno un totale di 58 Sportelli) e 2 Centri Corporate per le medie e grandi imprese.



Gabriella Macauda è catanese, una laurea in lingue, coniugata con una figlia. È stata assunta al Banco di Sicilia nel 1978 e ha ricoperto nel tempo i diversi ruoli operativi di filiale. È stata responsabile risorse e organizzazione dell'Area di Catania, direttore Privati della Capozona di Catania Provincia, responsabile commerciale di zona dell'Area di Catania, condirettore Personal Banking della Direzione commerciale Sicilia Orientale e, da ultimo, è responsabile dell'area Commerciale di Messina dall'ottobre del 2010.

Le otto Aree Commerciali in Sicilia gestiranno una rete di punti vendita specializzati: 79 Distretti per le Famiglie e le Piccole Imprese (fino a 5 milioni di fatturato) e 10 Centri Corporate per le Medie e Grandi Imprese. La nuova struttura prevede inoltre il decentramento a livello locale di strutture operative come Crediti, Organizzazione, Risorse Umane e Controlli Interni, al fine di garantire la massima efficacia e rapidità decisionale sui territori.

10/10/2012

Regione

Torna in pista il credito d'imposta per nuovi investimenti. Da ieri sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.gov.it, è disponibile il nuovo software per la compilazione delle istanze di attribuzione dell'agevolazione che dovranno essere presentate, tramite canale telematico Entratel, dalle 10 del 15 ottobre alle 24 del 25 ottobre prossimi. L'agevolazione, introdotta dalla legge regionale n. 11 del 2009, è destinata alle imprese, anche artigiane, che entro il 31 dicembre 2013, effettueranno nuovi investimenti nell'Isola e che operano nei settori delle attività estrattive, manifatturiere, del turismo, dei servizi legali all'information-technology e in ambito agroalimentare.

«Le imprese che presentano istanza di rinnovo conservano l'ordine di priorità acquisito con la precedente richiesta - ha spiegato Antonino Gentile direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate - . E' questa un'ottima notizia e un segnale di attenzione verso il mondo delle imprese e lo sviluppo del territorio. L'Agenzia continuerà a svolgere il proprio ruolo di servizio garantendo la trasmissione delle istanze da parte dei contribuenti attraverso il canale Entratel e offrendo assistenza e consulenza alle imprese».

10/10/2012

Mario Centorrino

Il richiamo del cardinale Romeo ad una lotta incisiva contro la corruzione da parte della politica e della stessa società civile non può essere ignorato e merita attenzione e commento. Il cardinale ha toccato un tema di scottante attualità: la persistenza di sacche di corruzione sistemica in Italia, ed, in particolare, nella nostra regione con un'aspettativa di impunità per i protagonisti ed un senso di impotenza per gli spettatori. Parliamo di corruzione, intendendo, in linea generale e senza entrare in singole fattispecie, un'attività svolta da soggetti privati con la quale si cerca di influenzare a proprio vantaggio l'esercizio del potere pubblico o di ottenere informazioni riservate tali da consentire un accesso privilegiato alle posizioni di rendita che derivano dall'azione degli enti pubblici.

In estrema sintesi, la corruzione prevede forme di scambio corrotto tra cittadini, portatori di interessi che le politiche pubbliche dovrebbero tutelare, i decisori pubblici (politici, burocrati) che debbono disegnare e attuare queste decisioni, e i soggetti privati, professionisti e imprese che concorrono a realizzare tali decisioni. Se i cittadini hanno scarsa capacità di influenza sulla selezione e incentivazione dei decisori pubblici, o non si organizzano adeguatamente allo scopo, i decisori pubblici possono decidere di operare così da massimizzare le loro rendite (tangenti, gestione di fondi istituzionali, influenza sulle decisioni con laute retribuzioni apparentemente regolari, come, ad esempio, le consulenze).

Ora, ci si può chiedere: sono sufficienti per contrastare la corruzione leggi, seppur ben congegnate, o, per seguire l'incitamento che viene da testimoni autorevoli di etica, il cardinale Romeo, per ultimo, occorre innanzi tutto, vista la cultura della illegalità in cui la corruzione stessa prospera, un'azione morale di rifiuto da parte delle vittime? Proviamo a ragionare sul punto. Le vicende di corruzione sistemica rivelano una trama di accordi sotterranei tra attori pubblici e privati, dove obbligazioni ed impegni - di ordine politico-affaristico - sono regolate da vere e proprie norme non scritte, della cui applicazione si fanno carico garanti specializzati, differenziati a seconda dei centri di spesa in gioco (boss politici, alti burocrati, faccendieri, imprenditori, mafiosi, ecc.) Si tratta di regole informali di condotta che facilitano l'identificazione di partner affidabili; differenziano i ruoli (chi propone, chi incassa, chi spartisce); aumentano i profitti attesi dalla corruzione; attenuano il "disagio psicologico"; emarginano chi non sta al gioco. Nei comitati d'affari coesistono, mutando veste, decisori politici, imprenditori, burocrati, esperti cooptati, professionisti, con tessere di partito o di fiducia, intermediari, faccendieri.

Analizziamo più da vicino una figura di riferimento, l'imprenditore. Inserito nel comitato d'affari, vittima, soggetto di riferimento, fiancheggiatore.

Viene immediata una domanda. Perché le associazioni imprenditoriali e gli ordini professionali non estendono con fragore mediatico, lo stesso usato nei confronti del rapporto tra mafia ed economia, al fenomeno della corruzione la stessa severità e le identiche regole esclusive applicate, e invocate, per gli imprenditori e i professionisti inseriti in organizzazioni mafiose o di queste vittime omertose. Si legge su "La Voce. info" del 3.10.2012: "avendo apprezzato Confindustria Sicilia per la coraggiosa politica di espulsione di quanti pagano il pizzo, attendiamo Confindustria in politiche altrettanto incisive nei confronti di propri associati coinvolti in scambi corrotti" (Polo). Ma ad altri soggetti, i partiti politici spetta un compito ineludibile.

Come abbiamo già accennato, recenti interventi (Salvati, Asor Rosa) interpretano la corruzione come un fenomeno culturale che non può combattersi - si insiste - con singole leggi, ma per il quale occorre un indirizzo politico prioritario, che per me per un lungo tempo, al di là del ricambio dei governi, tutte le leggi e gli atti amministrativi. Un indirizzo fatto proprio da una elite politica degna di questo nome. Attendiamo.

«Smart cities»: premio e finanziamenti a tre progetti del Comune

L'amministrazione comunale di Catania è stata tra i protagonisti, ieri a Roma al ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (Miur), in occasione della premiazione, alla presenza del ministro Francesco Profumo, dei progetti finanziati nell'ambito del bando Smart Cities and Communities - Pon Ricerca & Competitività 2007-2013. Tra questi il progetto Prisma - Piattaforme Cloud Interoperabili per Smart Government del Comune di Catania, valutato come miglior progetto nella graduatoria pubblicata dal Miur il 28 settembre scorso.

Il progetto nasce dalla collaborazione tra i partner industriali e accademici, costituiti da soggetti che operano nell'Etna Valley e il Comune di Catania, volto a sperimentare sistemi di social e-government orientati all'ottimizzazione delle performance della pubblica amministrazione per l'erogazione dei servizi "digitali" ai cittadini e alle imprese.

Il Comune sperimenterà queste nuove tecnologie nell'ambito dei servizi socio-sanitari online, del decoro urbano e dei sistemi intelligenti per i trasporti ed il controllo del traffico. La fase progettuale sarà avviata il 2 novembre e coinvolgerà per quasi tre anni oltre 60 tra tecnici e ricercatori informatici, impegnati dai partner nelle sedi operative catanesi, in attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale. Complessivamente sono state tre le idee presentate dal Comune di Catania che hanno ricevuto la valutazione positiva del Miur e dunque ammesse a finanziamento. «I progetti - ha detto il sindaco Stancanelli - sono tutti posizionati sull'hi tech, settore strategico per il distretto industriale etneo. E' risultata vincente la scelta di puntare non su un solo settore ma sulla complementarietà dei diversi ambiti, anche se in sede ministeriale si stanno facendo confluire tutte le iniziative omogenee in iniziative unitarie. I tre progetti prevedono finanziamenti per circa 60 milioni di euro per il distretto tecnologico catanese, ai quali aggiungere ulteriori investimenti privati».

L'amministrazione comunale assumerà la funzione di regia, costituendo una task force interna che supporterà i raggruppamenti selezionati dal ministero.

10/10/2012

«Forum plus» per rafforzare il legame tra le imprenditrici del Mediterraneo

Una tre giorni da dedicare all'incontro tra imprese locali e quelle del Mediterraneo. Al centro di tutto le donne che fanno impresa in quest'area e il turismo, risorsa diversa da tutte le altre, "energia di scambio culturale, sociale ed economico".



L' appuntamento per "Forum plus" è previsto per l'8, il 9 e il 10 novembre prossimi ed è di caratura internazionale. La prima edizione si è tenuta l'anno scorso a Torino, mentre quest'anno sarà organizzato dalla Camera di Commercio di Catania in collaborazione con Confcommercio e "Non c'è Pace Senza Giustizia", l'organizzazione internazionale no profit fondata dalla senatrice Emma Bonino, che sarà presente nell'ultima giornata di lavori.

Ieri mattina l'iniziativa è stata presentata in Camera di commercio dal segretario generale Alfio Pagliaro, dalla presidente del Comitato imprenditoria femminile Raffaella Mandarano, e da Loredana Di Guida, amministratore delegato di Pan Comunicazione.

L'obiettivo principale di "Forum +" è quello di rafforzare il legame creato tra imprenditrici del mondo arabo (nel corso di un "b to b" concepito come una piazza aperta, una vera e propria agorà), e imprenditrici italiane impegnate nel settore del turismo, e offrire loro nuove e proficue occasioni di contatto con Paesi come l'Algeria, l'Egitto, la Giordania, l'Iraq, il Libano, la Libia, il Marocco, la Tunisia, la Turchia e lo Yemen.

Ma come si presenta l'identikit delle imprese femminili a Catania?

"Dal 2008, anno fatidico in cui la crisi intesa in senso pieno ha fatto capolino anche a Catania, le imprese rosa hanno tenuto più saldamente rispetto a tutte le altre - continua Alfio Pagliaro - Nonostante la riduzione del tessuto imprenditoriale su tutti i fronti, da quello artigianale a quello industriale, le imprese sono sempre cresciute, fatta eccezione per l'ultimo semestre. Il tasso di sviluppo negativo è minimo: un -0,54% che incide davvero poco. Nel 2011 le imprese registrate sono state 24.399, le iscritte 2.340 e le cessate 1.803. Il primo semestre 2012 rivela 24.329 imprese registrate, 1.048 iscritte e 1.179 cessate. Il tasso di natalità è del 4,30% e quello di mortalità del 4,84%".

10/10/2012

La commissione urbanistica

Incontro Federarchitetti sul piano regolatore

Ancora un'audizione della commissione consiliare Urbanistica per l'esame del Prg che ha incontrato la Federarchitetti rappresentata dal segretario nazionale arch. Maurizio Mannanici e dagli architetti Michele Cristaudo e Angelo Ricceri. Per la Commissione hanno partecipato il presidente dell'organismo consiliare Alessandro Porto e i consiglieri comunali Corradi, Castorina, D'Agata, Giustolisi, Marletta, Mirenda e Parisi.

Il Segretario di Federarchitetti Mannanici ha espresso soddisfazione per l'iniziativa della commissione grazie alla quale, per la prima volta, si ha la possibilità di visionare il tanto atteso PRG completo di tutti gli elaborati progettuali per una prima analisi generale che ha evidenziato alcuni quesiti rilevanti che dovranno essere ulteriormente passati in rassegna per uno studio approfondito del piano.

"Il Sindacato Nazionale Architetti Liberi Professionisti -hanno spiegato i rappresentanti della categoria professionale- vuole comprendere quale vocazione ha questo piano, se la perequazione edilizia è l'unico percorso da seguire e se essa garantisce anche i piccoli interventi ed infine stabilire se sussiste un'idea di sviluppo della città quando non si immagina il decentramento di attività incongruenti, ma si continua ad aggiungere popolazione in territori saturi".

Dal canto suo il Presidente della commissione Urbanistica Alessandro Porto, nel ringraziare Federarchitetti che - insieme ad altre organizzazioni ha offerto spunti interessanti di approfondimento sul nuovo strumento urbanistico - ha ribadito che «questo Piano ha l'obiettivo di riassetto un territorio stravolto dalle duecento e passa varianti degli ultimi quarant'anni». Inoltre ritiene «corretta l'idea di decongestionare il centro prevedendo un sviluppo verso ovest della città realizzando il centro direzionale nel quartiere Librino, l'ampliamento del carcere, il nuovo stadio, aree artigianali integrate in un territorio che preveda strutture a supporto: una strategia unitaria di programmazione e riqualificazione che va supportata da un'adeguata progettazione del sistema viario da connettere nel miglior modo possibile con il trasporto pubblico metropolitano».

Temi che sono al centro della discussione cittadina nelle varie sedi in vista del confronto, e della decisione, in Consiglio comunale.

10/10/2012